

COSÌ INVESTE BCE

Il Quantitative easing è finito in armi e slot

» PALOMBI A PAG. 6

La Bce investe i soldi del Qe in armi e gioco d'azzardo

Interrogazioni a Bruxelles sull'acquisto di bond dell'austriaca Novamatic per 125 milioni

DRAGHI AMARI

Lista della spesa
Per l'ong che ha svelato il caso, tra i "beneficiari" pure Volkswagen e Thales

» MARCO PALOMBI

Non c'è pace per il povero Mario Draghi. L'inflazione attorno al 2%, che è il suo unico mandato, è da anni più bassa nonostante "le politiche accomodanti" della Bce. Ora lo accusano, e non a torto, persino di investire nel gioco d'azzardo: la Banca centrale europea, infatti, avrebbe acquistato – tramite la Banca d'Italia e la Banca di Finlandia – 125 milioni in obbligazioni dell'austriaca Novamatic, colosso del gioco d'azzardo presente in 45 Paesi tra cui il nostro col marchio Admiral. La cosa è informalmente nota da qualche mese, almeno da quando una lista di investimenti della Bce nell'ambito del Quantitative easing fu diffusa da una Ong basata in Olanda (Corporate Europe Observatory), che ha denunciato Mario Draghi all'Ombudsman (il difensore civico) dell'Ue, l'irlandese Emily O'Reilly, per i presunti conflitti di interessi del governa-

tore. Ora, però, l'indiscrezione diventa un fatto ufficiale, visto che è la stessa Novamatic a confermarlo scatenando una miriade di interrogazioni parlamentari a Strasburgo: Pd, M5S, Lega... Se Parlamenti e Stati tentano di combattere la ludopatia, è la sostanza, è legittimo che la Bce investa in gioco d'azzardo?

DOMANDA certamente legittima, e persino parziale come vedremo, per rispondere alla quale serve però un breve riassunto delle puntate precedenti. In principio fu il programma Ltro partito a fine 2011 che "regalò" mille miliardi di euro di prestiti a costo vile alle banche con la speranza che quelle riprendessero a prestare soldi a imprese e famiglie: non funzionò, ma comunque fece assai bene ai bilanci degli istituti di credito. Seguì il secondo programma, il cosiddetto Tltro: non funzionò neanche questo. La crescita dell'Eurozona continuava a stagnare e soprattutto l'inflazione – l'unico vero compito della banca di Francoforte – era prossima allo zero. E così a marzo 2015 partì il Quantitative easing e il famoso "bazooka" di Mario Draghi cominciò a sparare acquisti di titoli di Stato a colpi prima da 60, poi da 80 miliardi di euro al mese: la cosa ha aiutato parecchi Paesi, tra cui l'Italia, nel senso che il costo del debito pubblico s'è abbassato ai minimi storici, ma l'inflazione s'è mossa poco e continua a rimanere sotto l'obiet-

tivo nonostante due anni e mezzo e migliaia di miliardi "sparati".

Forse la premessa – basta "stampare moneta" e i prezzi corrono – non è proprio correttissima nonostante sia il presidio ideologico su cui, da decenni, si basa il principio della cosiddetta "indipendenza" delle banche centrali, cioè in sostanza il divieto di

finanziare il deficit pubblico e, in definitiva, la sottrazione alle autorità politiche, cioè democratiche, del controllo sulla politica monetaria.

Insomma, il cortocircuito è questo. La Bce ha investito, dandole 125 milioni di volte fiducia, nella multinazionale del gambling Novamatic. Si chiede a questo proposito il euro-parlamentare Pd Patrizia Toia in una interrogazione (altre sono state annunciate da M5S e Lega): visto che



l'Europarlamento e i governi Ue tentano di combattere la ludopatia, che rovina la vita di migliaia di persone, "non ritiene la Bce che i criteri di scelta per autorizzare tale finanziamento siano in contrasto con le politiche e i valori dell'Ue? Non ritiene che si debba verificare attentamente tutte le problematiche legate al gioco d'azzardo, prima di consentire un tale finanziamento?"

NON SI SA COSA ritenga la Bce, che peraltro non rivela le aziende su cui investe, ma di certo Francoforte non è vincolata a considerazioni politiche o morali essendo - giova ripeterlo - "indipendente", cioè politicamente irresponsabile. È tanto vero che, a stare alla lista di Corporate Europe Observatory, l'Istituto di Mario Draghi ha investito anche in Volkswagen mentre la casa automobilistica tedesca finiva sotto inchiesta per il dieselgate. E non solo: la Bce ha dato fiducia, oltre che alle multinazionali del lusso tipo Lvmh o Louis Vuitton, anche al Thales group, che produce soprattutto armi. Draghi, peraltro, potrebbe facilmente rispondere che i valori del mercato e quelli etici non sempre vanno di pari passo e che lui si occupa di mercati: è indipendente, d'altronde, o no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA